Seat Malaga SEAT
Da Lire 11 985 000 IVA nc

l'Unità
Giornale del Partito comunista italiano
Anno 64° n 222
Spedizione in abb post gr 1/70
L 800 / arretrati L 1 600
Sabato 19 settembre 1987 *

**DISARMO NUCLEARE**

Reagan annuncia l'intesa, vertice con Gorbaciov entro l'anno
Soddisfazione in Europa. Natta: si è aperta una strada

# Gli euromissili vanno via

## Accordo storico, cambiano i rapporti Usa-Urss

### La prima volta nell'era atomica

GIUSEPPE BOFFA

L'accordo per la soppressione degli «euromissili» a media gittata con l estensione del termine anche ad armi di più corto raggio è dunque cosa praticamente fatta Gli ultimi ostacoli su alcuni particolari non sembrano davvero tali da procrastinare il trattato Questa intesa tanto auspicata e per cui tanto ci siamo battuti ha già di per sé una grande importanza Ma i colloqui di Washington fra i dirigenti americani e il sovietico Scevardnadze sembrano aprire prospettive di portata ancora più vasta per il disarmo nucleare in vista di un vertice fra i capi delle due massime potenze finalmente concordato entro la scadenza dell anno

Giustamente il presidente Reagan ha dichiarato che l accordo sulla cosiddetta «doppia opzione zero» è importante perché va al di là di qualsiasi intesa conclusa in precedenza Certo siamo ancora ben lontani dal disarmo atomico totale Ma per la prima volta si decide l eliminazione di un intera categoria di armi nucleari per di più concentrate essenzialmente in Europa e quindi pericolose soprattutto per il continente in cui viviamo E per noi italiani questo significa la sparizione dei missili e della base di Comiso

Ma l accordo ha un grande valore non solo per noi l ha per tutto il mondo Esso dimostra la validità di un idea che ci è sempre stata cara La via maestra per andare verso un disarmo graduale soprattutto in campo nucleare dove è più necessario e urgente è quella del negoziato e dell intesa fra i campi sinora contrapposti purché accompagnati da una costante pressione e vigilanza dell opinione pubblica mondiale Questa pressione c è stata in Europa nella stessa America e anche in altri continenti Oggi abbiamo la prova che essa non è affatto condannata alla sterilità i risultati ci dicono che su questa via altri successi sono possibili

La vicenda degli «euromissili» è da questo punto di vista davvero esemplare Insieme a tante altre forze della sinistra europea – e in qualche caso non soltanto della sinistra – noi abbiamo sostenuto sin dall inizio della vicenda che queste armi non dovevano esserci né all Est né all Ovest In qualche momento poté sembrare un auspicio senza speranza Molte cose sono cambiate a Mosca innanzitutto ma anche negli Stati Uniti A questi cambiamenti non sono estranee le idee e le volontà politiche e morali di altri paesi

Al di là di questi accordi altri obiettivi sembrano possibili tagli drastici e progressivi delle armi cosiddette «strategiche» fine degli esperimenti nucleari soppressione delle armi atomiche tattiche e contemporanea riduzione bilanciata delle armi convenzionali in Europa Per questi fini dobbiamo operare

Una particolare responsabilità incombe al l Europa Nel corso delle trattative non sempre o almeno non da parte di tutti il suo ruolo è stato positivo Nelle prospettive oggi aperte gli europei devono ripensare anche i problemi della loro sicurezza Ma questa riflessione sarà fruttuosa solo se troverà posto nel quadro di una costante ricerca del dialogo della distensione della riduzione degli armamenti delle garanzie reciproche, che sono ormai la sola base per una sicurezza che sia valida per tutti

**Usa e Urss hanno raggiunto un accordo «in linea di principio» sulla reciproca distruzione dei missili a medio e corto raggio Shultz andrà a Mosca in ottobre per stabilire la data del vertice Reagan Gorbaciov, da tenersi a Washington, entro l'autunno dell'87 Da dicembre negozieranno sulla cessazione dei test nucleari Saranno «intensificati gli sforzi» per arrivare a dimezzare anche i missili strategici**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK Gli incontri Shultz Scevardnadze sono stati conclusi da una dichiarazione dello stesso Reagan che li ha definiti «franchi costruttivi portatori di notevole progresso» non solo sul tema armamenti (l «intero spettro del nucleare del convenzionale e del chimico» dice il comunicato congiunto) ma su un piano assai più ampio si potrebbe definire globale che include gli altri temi «bilaterali» e i problemi «regionali»

La parte sovietica ha proposto anche un incontro tra i rispettivi ministri della Difesa con al centro il tema del trattato Abm quello che pone limiti allo sviluppo dei sistemi antimissile Ma il segretario alla Difesa americano Weinberger non ha ancora risposto all invito Anzi proprio ieri dal Pentagono – dove a quanto riferiscono gli inviati delle reti televisive americane l atmosfera è tutt altro che allegra – era atteso l annuncio del via libera a ben sei nuove tecnologie per una sperimentazione accelerata delle «guerre stellari»

Insomma il quadro che emerge alla fine di tre giorni intensissimi di colloqui tra i ministri degli Esteri di Usa e Urss con forte suspense nell ultima giornata quando Shultz e Scevardnadze sono rimasti chiusi in riunione per sette ore più del previsto e ad un certo punto hanno insieme raggiunto attraverso uno dei passaggi sotterranei che uniscono il Dipartimento di Stato alla Casa Bianca lo stesso Reagan di ritorno da Filadelfia nel suo studio è non di accordo su un singolo tema per quanto rilevante come gli euromissili ma di progresso del negoziato a tutto campo Avvio cioè di qualcosa che non si limita a suggellare la fine della presidenza Reagan ma fornisce un agenda di possibili accordi e una generale tendenza di distensione tra Usa e Urss anche al suo successore chiunque egli sia «È un inizio – ha detto Scevardnadze stanco ma visibilmente soddisfatto all ambasciata sovietica a Washington

ALLE PAGINE 3 E 4

### Comiso dà l'addio a 112 Cruise e 3000 americani

SAVERIO LODATO

Dopo sette anni la base Cruise più importante d Europa quella di Comiso in Sicilia verrà smantellata Delle 112 testate nucleari previste ne erano già state installate 64 La città simbolo della Sicilia e dell Italia che in questi ultimi anni hanno strenuamente voluto la pace ha accolto con soddisfazione la notizia conseguente all accordo tra Usa e Urss Assieme ai missili se ne andranno anche i tremila americani che hanno vissuto praticamente «reclusi» nel campo militare Ben poco si è visto dei conclamati «vantaggi economici» che la presenza delle truppe Usa secondo miopi e interessate voci locali avrebbe dovuto portare alla zona Ora Comiso può ripensare a se stessa e alle sue prospettive finalmente libera dall ombra dei missili Si tratterà di utilizzare in modo nuovo per fini pacifici una costruzione in cemento armato circondata da una area di oltre 180 ettari I comisani chiedono innanzitutto la sospensione di ogni decreto di esproprio E finito anche il rito lugubre degli enormi camion che una settimana sì e una no trasportavano i Cruise all esterno della base

A PAGINA 4

Una foto simbolo del movimento per la pace che in Italia e in Europa ha rivendicato lo smantellamento degli arsenali atomici

In sei mesi un «buco» di 72mila miliardi, e in agosto maxifuga di capitali

# Conti dello Stato sempre più in rosso Il governo mette a punto la stangata

**Dal Consiglio dei ministri riunito ieri sera è venuta una sostanziale conferma dei termini della «manovra» finanziaria che il governo deve ufficializzare la settimana prossima una stangata a base di nuove tasse Intanto diventano ufficiali le cifre dell'«agosto nero» della lira almeno altri 2mila miliardi di capitali sono andati all'estero Intanto la spesa pubblica sfondava ogni record di deficit**

ANGELO MELONE

ROMA Arriva la maxi stangata Una conferma alle indiscrezioni circolate nei giorni scorsi si è avuta ieri sera al termine di un Consiglio dei ministri che dopo aver approvato alcuni provvedimenti amministrativi (tra cui 15 miliardi al mese per la copertura delle spese per la spedizione nel Golfo Persico) ha discusso della Finanziaria che dovrebbe essere varata giovedì prossimo Le ipotesi di una tassa sulla casa dell aumento della tassa di circolazione di quella del superbollo diesel inserita in una «tassa sull inquinamento» vengono confermate assieme al taglio' (si parla di nuovo di cinquemila miliardi) della spesa pubblica Ed ora sembra spuntare fuori anche una tassa sulla pubblicità che non viene però meglio precisata Tutto per trovare fondi che impediscano al deficit pubblico di avviarsi ad uno sfondamento dei 130mila miliardi

Ma il tutto ancora avviene in una confusione desolante Contro l ipotesi di una «mini patrimoniale» oltre all opposizione di sinistra e dei sindacati si sono espressi ieri con durezza anche i partiti laici La «Voce Repubblicana» nell editoriale di oggi parla di un provvedimento che solleverebbe «opposizioni giustificate» mentre in più di una dichiarazione i liberali definiscono la mini patrimoniale un «provvedimento che fa acqua da ogni parte ed è socialmente iniquo» Non sono mancati ovviamente i richiami di Confindustria e Intersind ad applicare la «la ricetta dura» Ma va anche segnalato un intervento del ministro del Tesoro Amato che si stupisce di aver trovato «una situazione difficile» (prima dov era?) ma conclude che la colpa è comunque del governo Fanfani «L Italia è un paese sano e forte»

Intanto ieri la Banca d Italia e il ministero del Tesoro hanno diffuso dati illuminanti di una situazione economica segnata negli ultimi mesi dalla debolezza della lira e dal progressivo indebitamente pubblico La bilancia dei pagamenti di agosto si è chiusa – come facilmente era stato previsto – in deficit La cifra finale del passivo della bilancia è di 1 026 miliardi nonostante il tradizionale apporto della valuta estera legata ai flussi turistici È il doppio del passivo del mese precedente mentre va ricordato che l agosto dello scorso anno i conti si erano chiusi con un attivo di 703 miliardi Ma scomponendo i dati della Banca d Italia emergono le cifre relative alla pesante «fuga» di capitali verso l estero per un deflusso netto di non meno di 2mila miliardi Una stima cui sembra peraltro mancare la base di un monitoraggio preciso Le aziende di credito hanno rimesso fondi all estero per 3 256 miliardi contribuendo alla spinta speculativa contro la lira La Banca d Italia ha speso una buona fetta delle sue riserve per fronteggiarlo quelle in valuta spendibile sono scese dai 14mila miliardi abbondanti di luglio a 10 187 miliardi È questo il «clima» in cui sono maturati i due interventi successivi di «stretta»

Il bilancio di cassa dello Stato nei primi sei mesi dell 87 ha poi sfondato ogni previsione di deficit a fronte dei previsti 46mila miliardi di spese non coperte si è raggiunto un fabbisogno netto di 72mila 625 miliardi ben il 79 3 per cento in più rispetto al deficit di 40mila 508 miliardi di registrato nello stesso periodo dell anno scorso

Le cifre fornite dalla relazione di cassa di Amato diventano però più «tranquillizzanti» in sede di previsione per la fine dell 87 dovrebbe essere rispettato un fabbisogno statale nell ordine dei fatidici 109mila miliardi Stare mo a vedere

A PAGINA 11

# La Dc ci riprova Chiede a Craxi lealtà per 5 anni

**Sancita dal Consiglio nazionale la linea del «buon vicinato» con il Psi, ora la Dc chiede a Craxi una contropartita l'appoggio «leale» al governo a guida dc fino al termine della legislatura Oggi sul «Popolo» Cabras ripropone in sostanza quel «patto leonino» già rifiutato dai socialisti Il Pci prende di petto le responsabilità del governo che ha scaricato sulle Camere oltre 50 decreti**

FASANELLA e FRASCA POLARA

Cabras afferma che il governo Goria è solo il frutto di «convergenze parallele su un programma» e non quindi di una maggioranza politica Dal Psi dunque la Dc si attende che contribuisca con la sua condotta a dare «spessore politico» all intesa a cinque E questa per Cabras è anche la condizione a cui i democristiani subordinano il loro sì alla richiesta di Craxi di convocare un vertice dei partiti di governo sulla riforma dei regolamenti parlamentari Un sì luro alla proposta socialista è stato lanciato anche dal Psdi che preferisce discutere dell «ennesima stangata fiscale» che il governo si appresta a varare con la Finanziaria I comunisti con Zanghen denunciano l eccesso di decreti che soffocano il Parlamento e indica due condizioni per imporre al governo un «codice di comportamento»

A PAGINA 5

# Ultimatum di Washington a Khomeini

WASHINGTON Gli Stati Uniti hanno lanciato ieri un appello ultimatum all Iran affinché accetti nei prossimi giorni la risoluzione del Consiglio di sicurezza dell Onu per la fine delle ostilità con l Irak affermando che altrimenti «non rimane alcun altra scelta che muoversi verso l attuazione delle misure previste dalla risoluzione 598»

La mossa dell amministrazione Reagan sembra voler mettere davanti al fatto compiuto il Consiglio di sicurezza dell Onu che ancora sta valutando i risultati del recente viaggio di Perez de Cuellar nelle due capitali della guerra nel Golfo E suona come uno schiaffo alle dichiarazioni di speranza del segretario generale delle Nazioni Unite

Il portavoce del Dipartimento di Stato Charles Redman ha infatti sostenuto che gli Stati Uniti dopo aver studiato il rapporto di Perez de Cuellar sono arrivati alla «conclusione preliminare che l Iran non ha indicato chiaramente di voler accettare» la risoluzione dell Onu né appare pronto a rispettarla senza porre condizioni

Gli Stati Uniti lanciano quindi «un appello al presidente iraniano Khomeini affinché nel suo prossimo discorso all Onu affermi inequivocabilmente l accettazione incondizionata da parte del suo paese e la volontà di rispettare immediatamente la risoluzione 598 del Consiglio di sicurezza in tutte le sue parti e senza condizioni» Altrimenti non vi è altra scelta che muoversi verso una adozione delle misure coercitive previste dalla risoluzione per i paese che non accetti la tregua

# I cinque nababbi d'Italia

**È pronta la lista dei 140 super ricchi del mondo, gli unici 140 che sul globo hanno toccato il vertice del miliardo di dollari e l hanno superato 45 sono americani 24 giapponesi (che si piazzano come nababbi in assoluto con fortune anche di dieci miliardi di dollari) 36 appena gli europei tra i quali si collocano trionfalmente ben 5 italiani (al terzo posto subito dopo i tedeschi e gli inglesi precedendo la Francia e la Svizzera) Agnelli e ovviamnte il primo del drappello con due miliardi di dollari gli altri sono Benetton (1 8 miliardi di dollari) Ferruzzi Ligresti e Ferrero dell omonima industria dolciaria**

MARIA ROSA CALDERONI

La vertiginosa salita di Agnelli Benetton Ferruzzi Ligresti Ferrero nell ultimo decennio ha raggiunto la vetta sono loro infatti i magnifici cinque entrati a vele spiegate nel gotha dei più ricchi del mondo un Elenco Eccelso pubblicato in contemporanea dall americano «Forbes» e da «Mondo economico» (numero di lunedì prossimo) Una classifica da primato assoluto che comprende soltanto i 140 nomi di coloro che in tutto il mondo hanno varcato la fatidica soglia del miliardo di dollari (al di sotto non si è nemmeno considerati)

Nella lista super oro dunque l Italia sesta o quinta? – potenza industriale ci sta e in bella evidenza Di straricchi del genere in tutta Europa ce ne sono appena 36 Dodici in Germania Ovest (Krupp Henkel ramo detersivi Flinck ramo finanza) sei in Inghilterra (tra cui l editore Maxwell e il proprietario Cavendish) tre in Francia (tra cui la Bettencourt cosmetici e la Dassault aerospaziali) tre in Svizzera uno in Olanda uno in Svezia (il famoso Rausing inventore del «Tetra pak» che supera i 5 miliardi di dollari) uno in Spagna (i banchieri March)

Nel firmamento dei miliardi di dollari in su ci sono poi 45 americani 24 giapponesi (che sono i più ricchi in assoluto e due dei quali possiedono più di dieci miliardi di dollari tali Mori Taikichiro – immobiliari – e Yoshiaki Tsusumi – alberghi e trasporti) anche due colombiani boss dell eroina che però adesso sono in galera

Ci siamo dunque e ci facciamo bella figura Nel gran carro Agnelli che è l unico dei cinque a toccare il tetto dei due miliardi di dollari e anche il solo nome «classico» del capitalismo italiano di vecchia tradizione tutti gli altri quattro sono l emblema trionfante dei nuovi capitani d assalto delle grandi fortune venute nel dopoguerra e venute dal nulla (e dall elenco e escluso Pesenti è escluso De Benedetti giunti «solo» a 800 mil oni di dollari)

Il piccolo Benetton che viene da Ponzano oscuro paese no del Trevigiano in quindici anni avventuroso condottiero del «casual» – ha conquistato il mondo con una miriade di micro imprese create intorno alla casa madre e duemila negozi sparsi metà in Italia e metà tra Germania Inghilterra Usa Giappone Svizzera Belgio Olanda è lui che non più tardi del luglio scorso ha presentato in bellezza la sua Finanziaria special zzata la «In Holding» che prevede il giro d affari di «appena» 10 miliardi oltre i 1300 fatturati dalla Benetton Group nelle attività industriali e i 600 700 delle partecipazioni varie

L altro ex gnomo Ferrero quello del cioccolato «matto» e della nutella? Anche questa è una storia di rutilante successo e soldi a palate cominciata all ombra della grande fame subito dopo la fine della guerra nel 1945 cominciata ad Alba tra i vigneti delle Langhe quando il geniale pasticciere Pietro Ferrero inventa un surrogato del cacao mescolando insieme nocciole e zucchero e mette in commercio il *gianduiot* dolce autarchico che allora va a ruba venduto a taglio 60 lire l etto

Anche l impero Ferruzzi nasce negli anni 60 una fortuna s lenziosa e colossale che già un decennio dopo varca l oceano piazzandosi sulle rive del Mississippi come una potenza di prima grandezza e oggi come si sa da l assalto alla Montedison mentre il siciliano Ligresti re del mattone nella capitale morale al quale viene assegnato negli ultimi 4 anni il 70 per cento di tutte le volumetrie concesse a Milano e dintorni dal Comune il suo enorme e abusivo impero l ha costruito tutto intero nel volgere di un fulmineo decennio a partire dal 1975

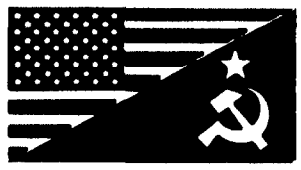
# Nell'ospedale di Palermo pollaio e topi

FRANCESCO VITALE

Scippi furti una sfilza di bancarelle C era perfino un pollaio nel perimetro del centro tumori Cani e gatti in libertà Orde di topi che si nascondevano tra vecchie masserizie e una fitta vegetazione di fichi d india Come definire l ospedale civico di Palermo? Una vera e propria casbah un gran bazar? O peggio? Sta di fatto che ieri mattina è scattato un mega blitz delle forze dell ordine su ordine della Procura della Repubblica Dove le denunce negli ultimi tempi arrivavano a pacchi Cos hanno visto gli agenti? Che i viali del «Civico» avevano assunto i connotati di un mercatino rionale che faceva affari d oro e dove spesso si registravano clamorosi scippi e rapine ai parenti dei degenti Una situazione che si protraeva da diversi mesi e che nessuno dei dirigenti del nosocomio palermitano aveva avuto il coraggio di denunciare Per questo l indagine della Procura ora si estenderà agli uffici amministrativi dell ospedale Le indagini faranno registrare certamente nuovi sviluppi polizia e carabinieri hanno infatti puntato la loro attenzione anche sul «fiorente» racket delle ambulanze private che stazionano fuori dai reparti pronte ad intervenire

A PAGINA 7

## L'accordo Usa-Urss



Il presidente Usa rivendica il merito dello storico patto con l'Unione Sovietica
Le testate dei Pershing 1A in Germania verranno smantellate e il materiale riciclato

# Reagan: «Ho atteso sei anni...»

## Shultz e Scevardnadze hanno battuto i falchi

**Un presidente Reagan su di giri approfitta dei riflettori puntati sulla ribalta della storia. Da parte sua il segretario di Stato Shultz trionfa sul rivale Weinberger. Mentre le prime reazioni dei democratici non nascondono irritazione per il successo in extremis del loro avversario. L'ultima giornata, densa di suspense, si era conclusa con un incontro di Shultz, Scevardnadze e Reagan alla Casa Bianca**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
**SIEGMUND GINZBERG**

Foto storica. Reagan, Scevardnadze e Shultz alla Casa Bianca davanti ai microfoni

NEW YORK. Signor presidente, come la mettiamo con l'*Impero del male*? «Tuttora non penso che siano candidi come gigli». Come mai tanta fretta di concludere un accordo? «Non mi pare che ci sia stata troppa fretta: ho atteso sei anni». Il voto al Senato che pone limiti all'Sdi? «Mi ha rovinato la giornata». Cui segue una durissima tirata contro le «interferenze» da parte del Congresso al negoziato che sta conducendo coi sovietici. E la *sparatoria* in Germania? «Abbiamo inoltrato una protesta».

Preso d'assalto in un inedita scrivibile sovrapporsi di voci e rumoreggiare indistinguibile domande urlate dopo che aveva concluso l'annuncio sull'accordo per gli euromissili e la preparazione del vertice e stava per passare la parola al segretario di Stato Shultz. Reagan a differenza di altre occasioni non ha rifiutato l'occasione di trattenersi qualche minuto in più davanti ai microfoni e alle telecamere. Con un evidente messaggio: grazie Shultz ma sono io il protagonista di questa svolta storica e la smettano di rompermi le scatole i miei avversari al Congresso.

E le prime reazioni al fatto che sia stato Reagan a concludere l'accordo non sono euforiche da parte dei democratici. Il leader della maggioranza democratica al Senato Bird, lo accoglie favorevolmente ma ricorda che dovrà passare con una maggioranza di due terzi in un Congresso ostile al presidente. Il presidente democratico della *commissione forze armate* della Camera Les Aspin lo critica come accordo «motivato in base ad un calcolo politico» sia da parte del Cremlino che della Casa Bianca e come «risultato parziale nella direzione sbagliata» che «produce squilibri sul fronte degli armamenti convenzionali». Più positiva la reazione del suo collega al Senato Sam Nunn che però si riserva di conoscere i dettagli. Un altro democratico, l'ex astronauta e candidato presidenziale Glenn ha addirittura espresso preoccupazione che se va avanti così sia la Cina a diventare la maggiore potenza nucleare. Subito dopo Reagan è toccato ad un Shultz chiaramente trionfante, soddisfatto della vittoria riportata conquistando dalla sua il presidente sul suo collega di governo Weinberger e i «falchi» del Pentagono, risponde alle domande sui dettagli dell'accordo che porterà all'eliminazione di 683 missili da parte sovietica (compresi i 221 in Asia) e dei 332 missili americani in Europa.

Sul come sia stato superato l'ostacolo dei Pershing 1A in Germania ha detto che i sovietici hanno accettato la posizione Usa che l'eliminazione di questi missili non vada esplicitamente inclusa nel trattato perché riguarda un paese terzo e preso per buono l'impegno dichiarato dal cancelliere Kohl a riguardo. Quanto alle testate nucleari di questi missili che sono americane si è dilungato a spiegare che i «coni» saranno smantellati e «materiale fissile» delle testate e sistemi guida non verranno distrutti ma riciclati. Qui c'è una differenza con quanto Scevardnadze poco dopo ha affermato nel corso di una conferenza stampa al l'ambasciata sovietica di Washington. Il ministro degli Esteri sovietico ha affermato infatti che l'accordo prevede anche l'«eliminazione» delle testate. Forse la differenza sta nella sfumatura tra «eliminazione» e «distruzione».

Sia Shultz che Scevardnadze hanno fatto richiamo all'impegno che nasce da Reykjavik alla riduzione anche degli arsenali strategici (i missili intercontinentali) la tappa che dovrebbe seguire l'accordo sui missili a media e corta gittata. Il comunicato congiunto parla di «intensificazione degli sforzi» anche su questo tema, collegandolo esplicitamente a quello delle «guerre stellari». Ma qui le posizioni paiono ancora molto lontane. Shultz ha messo le mani avanti sul punto su cui più si concentrano le ansietà e i sospetti dei «falchi» sostenendo: «Non accetteremo mai restrizioni all'Sdi». Ma ha indicato quello che potrebbe essere lo spiraglio su cui far breccia per aggirare questo ostacolo: la preoccupazione sovietica ha detto è quella di avere una situazione «prevedibile». In questo senso siamo d'accordo nel concordare un periodo (potrebbero essere 10 anni) in cui le due parti convengono di non recedere dal trattato Abm che limita i sistemi antimissile.

L'ultima giornata del negoziato tra Shultz e Scevardnadze era divenuta carica di suspense quando i due ministri degli Esteri, che si prevedeva comparissero davanti ai giornalisti dopo mezzogiorno, invece avevano continuato ad oltranza i colloqui, mentre per ore la sola notizia filtrata all'esterno era che avevano ordinato al posto del pranzo panini alla mensa del Dipartimento di Stato. Poi il portavoce del ministero degli esteri sovietico Gherasimov aveva preannunciato il tono delle conclusioni dichiarando «Si sta facendo la storia. Dobbiamo pazientare un attimo». Solo più tardi si è saputo che dalle 5.50 alle 6.25 del pomeriggio (cioè dalle 23.50 alle 24.25 italiane) Shultz e Scevardnadze eludendo la stretta sorveglianza dei cronisti si erano recati nello studio di Reagan appena tornato dalle cerimonie per il bicentenario della Costituzione a Filadelfia.

### Così l'accordo punto per punto

Punto per punto ecco i termini dell'accordo raggiunto dal segretario di Stato americano George Shultz e dal ministro degli Esteri sovietico Eduard Scevardnadze dopo tre giorni di colloqui in cui – come si legge nel comunicato congiunto ufficiale – è stata passata «in rassegna l'intera gamma dei problemi riguardanti il controllo degli armamenti nucleari, convenzionali e chimici».

**Missili a medio e corto raggio.** I negoziati hanno «portato ad un accordo di principio per la conclusione di un trattato». Le delegazioni di entrambe le parti a Ginevra hanno ricevuto istruzioni per lavorare intensamente in modo da risolvere i problemi tecnici e completare con rapidità il testo di una bozza di trattato». Il trattato verrà firmato nel corso di un incontro al vertice Reagan-Gorbaciov che «si svolgerà nell'autunno '87».

**Armi strategiche offensive.** Shultz e Scevardnadze «hanno concordato che un analogo intenso sforzo debba essere fatto in vista di un trattato per il dimezzamento delle armi strategiche offensive nel contesto dei negoziati di Ginevra».

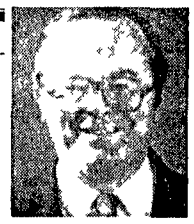
**Esperimenti nucleari.** In merito «le due parti hanno concordato di cominciare prima del 1 dicembre 1987 negoziati a pieno titolo e a tappe che saranno condotte in un unico foro».

**Crisi regionali.** È stato concordato «un programma di lavoro da realizzarsi nell'87-88 per intensificare la cooperazione Usa-Urss». Shultz e Scevardnadze hanno discusso anche di diritti umani e per esaminare tutti i problemi in sospeso e la data del summit Reagan-Gorbaciov si rivedranno a Mosca nella seconda metà di ottobre.

### Natta: «È anche il successo di una nostra battaglia»

ROMA. Il segretario del Pci Alessandro Natta ha salutato «con grandissima soddisfazione l'annuncio dell'accordo ormai raggiunto in linea generale per lo smantellamento degli euromissili». Dell'accordo Natta sottolinea «il contenuto specifico già così rilevante e la novità storica della prima intesa con cui si procede ad un taglio negli arsenali nucleari e non solo a una limitazione nella loro crescita» e la possibilità «che ci si incammini verso altri accordi di disarmo e di cooperazione». A questa prospettiva – afferma Natta – l'Europa deve reagire non con riluttanza e timori ma dando il proprio contributo positivo e affrontando responsabilmente i problemi nuovi che le si pongono. L'apprezzamento dei comunisti italiani è tanto più vivo e profondo in quanto essi vedono coronata dal successo una coerente e ferma battaglia per l'eliminazione ad Est e ad Ovest dei missili a medio raggio».

### Il Belgio sospende l'installazione dei Cruise



«Soddisfazione» da Bruxelles e dall'Aja per lo «storico» accordo sugli euromissili raggiunto da Usa e Urss. Il Belgio – come ha affermato ieri il premier Wilfred Martens (nella foto) – «non schiererà i 32 Cruise che deve ancora installare» e che dovrebbero giungere nella base di Florennes entro l'anno. Per di più ha precisato Martens «non attenderemo la ratifica dell'intesa per prendere questa decisione». Più cauto Ruud Lubbers, primo ministro dell'Olanda cui sono stati assegnati 48 Cruise come al Belgio, ma che non ne ha installati ancora nessuno. Per Lubbers lo spiegamento dei missili andrà avanti in attesa della ratifica dell'accordo.

### Nakasone esulta per l'intesa

«È una straordinaria buona notizia» ha esultato il primo ministro giapponese Yasuhiro Nakasone alla notizia dell'accordo di principio sovietico-americano. «Il mio augurio – ha affermato Nakasone – è che Usa e Urss avanzino al più presto verso un accordo definitivo e concreto». Non è un mistero che gli Ss-20 installati da Mosca in Asia preoccupavano non poco il Giappone. Nakasone, che vedrà Reagan il 21 settembre, sarà il primo capo di governo occidentale a valutare con lui l'impatto dell'accordo sulle relazioni Est-Ovest.

### Plaudono Andreotti, Spadolini e Craxi

I commenti da un tris d'assi tutto italiano. Andreotti: «Se sono particolarmente soddisfatto è perché si è affermata una linea di dialogo tra Usa e Urss per la quale abbiamo sempre lavorato». «L'Italia – ha ricordato il ministro degli Esteri – fu la prima nazione che dopo Reykjavik diede immediata adesione» all'accordo sugli euromissili. «Va il pensiero riconoscente» del presidente del Senato Spadolini «ai governi che seppero nel '79 prendere provvedimenti atti al riequilibrio da cui è nata la volontà concorde di Usa e Urss di giungere ad «un'intesa nucleare» e conclusione testuale «senza le decisioni che io stesso ho assunto come presidente del Consiglio nell'81-82 non saremmo arrivati a questa svolta di pace». Craxi infine saluta l'accordo come «un grande annuncio per il consolidamento della pace». Anche per lui è stato «il riequilibrio tendenziale delle forze» ad aprire la strada al negoziato.

### Ma a Potsdam i sovietici sparano contro due soldati Usa

L'esultanza per l'accordo sugli euromissili ha portato a minimizzare un incidente che in altri tempi avrebbe esacerbato i rapporti Usa-Urss. Giovedì comunicava ieri il Pentagono una pattuglia sovietica ha aperto il fuoco senza alcuna apparente giustificazione contro due soldati americani che stavano seguendo i suoi movimenti 60 km a nord-est di Potsdam nella Germania orientale. Un militare americano è rimasto leggermente ferito. Washington ha protestato ufficialmente con Mosca che ieri ha presentato le sue scuse per bocca del ministro degli Esteri Scevardnadze.

### Weinberger annuncia: via agli esperimenti Sdi

Tra i falchi che a Washington hanno fatto di tutto per impedire l'accordo su gli euromissili e è il segretario di Stato alla Difesa Caspar Weinberger. Tanto per ribadire la sua posizione ha aspettato proprio ieri per annunciare che gli Usa stanno per entrare nella fase di sperimentazione delle tecnologie legate alle guerre stellari. C'è anche chi sostiene però che l'annuncio della sperimentazione Sdi sia stata data ieri per «nasconderla» nell'esultanza per il disarmo.

### E l'Urss compie un esperimento nucleare

Anche da parte sovietica non mancano segni contraddittori rispetto allo spirito del disarmo. Ieri la Tass annunciava che poche ore dopo l'accordo sugli euromissili l'Urss aveva compiuto un esperimento nucleare sotterraneo. L'undicesimo dal 26 febbraio scorso quando erano ripresi dopo la moratoria voluta da Gorbaciov. L'ordigno che è esploso era di 20 chilotonnellate ed è stato sperimentato nel poligono di Semipalatinsk del Kazakhstan.

### L'Europa prepara il suo caccia anni 90

Non si parla di ordigni nucleari ma comunque di armamenti. A Madrid i capi di Stato maggiore dell'aeronautica tedesco federale italiana inglese e spagnola hanno raggiunto un accordo sulle caratteristiche militari che dovrà avere il caccia degli anni 90 che Rfg Italia Gran Bretagna e Spagna intendono progettare e produrre tutti assieme, appassionatamente. *Del nuovo caccia dovranno essere costruiti* 765 esemplari. L'Italia se ne prenderà 165 contribuendo al 21% delle spese.

**MARCELLA EMILIANI**

# Mosca ottimista vuole andare più avanti

**Non ci sono stati commenti ufficiali ieri a Mosca all'annuncio sull'accordo di principio tra Usa e Urss per lo smantellamento degli euromissili, ma le prime reazioni ufficiose erano chiaramente improntate all'ottimismo. Soprattutto perché i termini dell'accordo vanno oltre l'eliminazione dei missili a medio raggio per investire la riduzione degli arsenali strategici e il controllo degli esperimenti nucleari**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
**GIULIETTO CHIESA**

MOSCA. Il seme di Reykjavik ha dato i primi frutti. La determinazione con cui Mikhail Gorbaciov ha voluto e cercato l'accordo appare oggi premiata dal chiaro delinearsi – il primo sostanziale nell'ultimo decennio – di una inversione di tendenza positiva nelle relazioni sovietico-americane e più in generale dell'intero contenzioso Est-Ovest. Commenti meditati e ufficiali di parte sovietica – oltre alle valutazioni espresse dallo stesso ministro degli Esteri Scevardnadze nella sua conferenza stampa – non è possibile averne in queste ore. Solo sui giornali di stamane sarà possibile ricavare la profondità dei riflessi che questa vera e propria svolta è destinata a produrre sia sulla leadership che sull'opinione pubblica sovietica.

Ma già le prime reazioni ufficiose appaiono improntate a un nuovo ottimismo di fondo. Del resto lo stesso comunicato finale degli incontri tra Scevardnadze e Shultz dice chiaro che sullo slancio dell'intesa «di principio» per la liquidazione dei missili di medio e corto raggio i due ministri degli Esteri sono andati assai oltre appunto sulla via tracciata dal vertice di Reykjavik. Il risultato dei colloqui infatti debordato abbondantemente dai pur importanti margini dell'intesa sulla «doppia opzione zero». Sugli esperimenti nucleari Mosca e Washington hanno concordato infatti l'avvio di un nuovo negoziato globale entro il dicembre di quest'anno un compromesso ovviamente perché Mosca punta ad una rapida interruzione delle esplosioni mentre Washington vuole continuarle in vista degli sviluppi delle guerre stellari cui essi sono intrinsecamente legati. Ma l'impegno scritto è chiaro fin da ora si procederà per tappe alla loro riduzione alla verifica congiunta dei sistemi di controllo e alla ratifica dei trattati limitativi del 1974 e '76 (che gli Stati Uniti firmarono ma non ratificarono).

Di estremo rilievo appare nel giudizio degli esperti sovietici anche il punto del comunicato che accenna a «misure attive per la definizione di una intesa sulla riduzione del cinquanta per cento delle armi nucleari strategiche». Gorbaciov nell'articolo del l'altro ieri aveva ripetuto la condizione della «stretta osservanza del trattato Abm del 1972». Questa condizione non appare nel comunicato ma è dell'altro ieri la notizia che il voto del Senato Usa vincola ora l'Amministrazione a chiedere l'autonizzazione del Congresso per la sperimentazione di quegli elementi del sistema di difesa strategica che potrebbero fuoriuscire dai limiti dell'interpretazione «tradizionale» del trattato Abm. Restano i «problemi regionali» su cui si è discusso senza trovare convergenze apparenti e le questioni dei «diritti umani» dove tuttavia si è *discusso «in modo costruttivo»*. In ogni caso la via è aperta e Shultz e Scevardnadze dovranno eliminare gli ostacoli principali nell'incontro che si terrà a Mosca nella seconda metà di ottobre. Poi se *tutto filerà liscio* (come sembrano volere sia il Cremlino che Ronald Reagan che – elemento da non trascurare – la maggioranza democratica della Camera e del Senato Usa) si andrà al vertice Gorbaciov-Reagan. La Tass ha parlato immediatamente proprio del vertice nel primo comunicato di quattro righe che annunciava ieri l'accordo raggiunto. Si firmerà il doppio azzeramento dei missili di media gittata. Probabilmente a Washington. Ma per ora le fonti sovietiche hanno taciuto su questo dettaglio importante soprattutto per Ronald Reagan.

Il cancelliere tedesco Helmut Kohl

# Bonn: abbiamo contribuito anche noi

*La soddisfazione che tutti gli ambienti politici di* Bonn manifestano per il raggiungimento dell'accordo fra Usa e Urss e basata anche sul fatto che il governo della Rfg è stato in qualche modo protagonista dell'intesa raggiunta. È stata infatti la dichiarata disponibilità tedesca a smantellare i 72 Pershing 1A stanziati sul territorio della Rfg a eliminare uno degli ultimi sostacoli all'intesa.

BONN. Il cancelliere Helmut Kohl ha dichiarato la sua soddisfazione per il raggiungimento dell'accordo sugli euromissili fra Usa ed Urss in un discorso tenuto durante una riunione dei partiti democristiani tedeschi Cdu-Csu. E non ha mancato di sottolineare il contributo che Bonn ha dato all'accordo riferendosi alla decisione da lui stesso annunciata in agosto di rinunciare ai 72 missili Pershing 1A in dotazione alle forze armate tedesche le cui testate nucleari si trovano però in mani americane.

A questo proposito a Washington il segretario di Stato George Shultz ha precisato ieri che le testate atomiche dei 72 Pershing 1A tedeschi rientreranno nell'accordo fra Usa e Urss. Non vi rientreranno naturalmente i vettori che sono di proprietà tedesca ma che appunto il governo federale si è impegnato a smantellare entro il 1991.

L'importanza del ruolo della Germania federale nel raggiungimento dell'accordo sugli euromissili è stata sottolineata anche dal vicepresidente del gruppo parlamentare Cdu-Csu Volker Ruehe che ha a sua volta sottolineato l'importanza avuta dalla dichiarazione di Kohl sulla disponibilità tedesca a smantellare i Pershing 1A per accelerare *l'ultima fase del negoziato* tra Stati Uniti e Unione Sovietica. Ma Volker ha anche espresso un'altra preoccupazione sentita in modo particolare nella Rfg quella cioè che il processo di disarmo non si arresti all'accordo sugli euromissili. Egli ha sottolineato infatti che i missili che stanno per essere eliminati costituiscono soltanto il tre per cento dei sistemi d'arma nucleari contrapposti. L'accordo esclude infatti tutti i missili di gittata inferiore ai 500 chilometri che possono essere usati nel corso di uno scontro sul campo. E la Germania che di un tale scontro sarebbe il teatro privilegiato non può non preoccuparsi anche di questa categoria di armi non che delle armi convenzionali. La Repubblica federale tedesca *ha detto a questo proposito* Ruehe ha il diritto di pretendere che si facciano sforzi seri per arrivare a un accettabile equilibrio anche per quello che riguarda le forze armate convenzionali in Europa.

Sodd sfazione per l'accordo di Washington è stata espressa anche dagli altri gruppi politici. Il partito liberale cui appartiene il ministro degli Esteri Genscher ha sottolineato tramite un portavoce di politica estera del suo gruppo parlamentare che è la prima volta che Est e Ovest si accordano per l'eliminazione globale di una intera categoria di armi.

Il vicepresidente della Spd Horst Ehmke ha parlato di «buone notizie da Washington» ed ha espresso l'opinione che l'accordo sugli euromissili *apra la strada ad altri* più ampi accordi di disarmo.

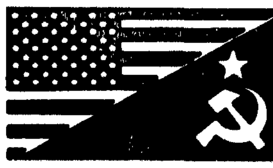
A nome del gruppo dei «verdi» il deputato Alfred Mechtersheimer ha detto che ora sono necessari accordi per la eliminazione delle armi nucleari con portata inferiore ai 500 chilometri e ha chiesto a Kohl di eliminare entro un anno i Pershing 1A.

**DOSSIER**
VALTELLINA
## Il disastro non si archivia

Perché il disastro di luglio non deve essere archiviato. Urbanistica, ambiente, protezione civile. Si decide adesso la linea della ricostruzione che riguarda tutto il paese. Domani un dossier dell'Unità di quattro pagine.

Articoli, servizi e interviste di Cudo, Alborghetti, Gennaro, Barbarisi, Giancarlo, Bosetti, Roberto, Carollo, Angelo, Faccinetto, Marina, Morgurgo, Oreste, Ivetta, Stefano, Righi, Riva, Edoardo, Salzano, Roberto, Vitali.

## L'accordo Usa-Urss



# Missili ultimo atto

## Ora l'Europa deve imboccare da protagonista la via del negoziato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
**PAOLO SOLDINI**

BRUXELLES L «happy end» dunque è vicino Missili e t estate verranno ritirati Anche se nessuno sa ancora che fine faranno i primi possono essere distrutti ma le seconde? Visto che farle esplodere proprio non si può bisognerebbe smontarle ma di farlo sotto gli occhi curiosi dei controllori venuti per le verifiche dall altra parte non se la sentono pare né i sovietici né gli americani Bisognerà trovare qualche via d uscita E uno di quei «dettagli tecnici» che si debbono ancora risolvere **Ce ne sono altri – per esempio il calendario degli smantellamenti o certi criteri delle verifiche – e in qualche caso si tratta di qualcosa più che «dettagli» Ma nessuno ha voglia oggi di fare la Cassandra Neppure alla Nato dove la «doppia opzione zero» a tanti non va proprio giù**

Visto che il lieto fine comunque sia è vicino si può dunque ripercorrerla questa vicenda degli euromissili Ma da dove partire? Dalla «casa degli spiriti» di Reykjavik dove nell ottobre di un anno fa Reagan e Gorbaciov l accordo l avevano già raggiunto prima che tutto saltasse a causa delle «armi stellari ? Oppure molto prima da Bruxelles dal Consiglio atlantico che nel dicembre del 79 decise il riarmo di cinque paesi della Nato con i Pershing 2 e i Cruise? O ancora prima da Mosca dove **fu presa la decisione che neppure i più raffinati analisti di cose sovietiche sono mai riusciti bene a spiegarsi di «ammodernare» i vecchi Ss4 e Ss5 dispiegando i nuovi Ss20 capaci di tenere tutta l Europa occidentale sotto il tiro di un arma assai più precisa e micidiale?**

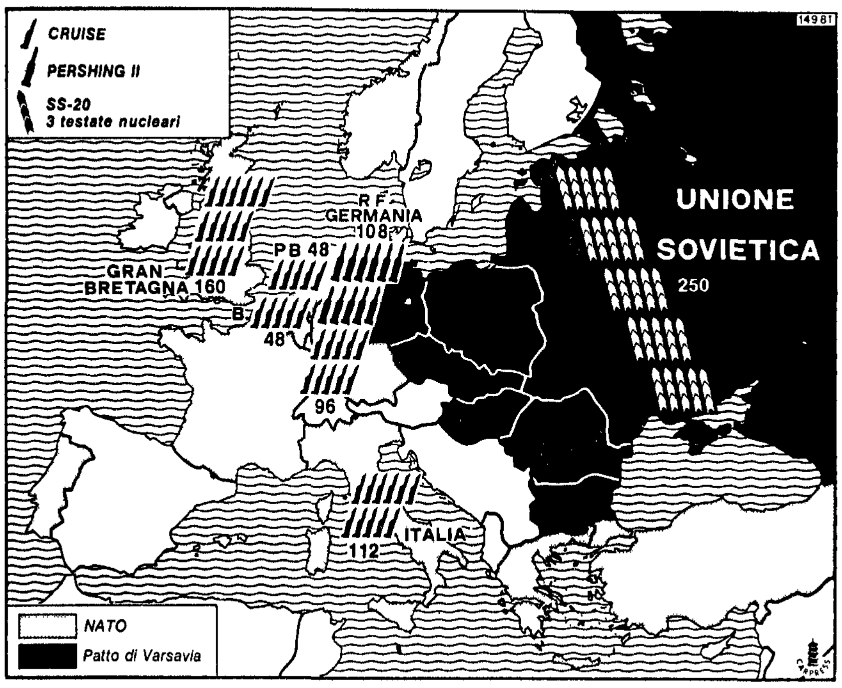
Scegliere questo o quell inizio è già un modo per prendere posizione Per esempio è vero che la vicenda degli euromissili cominciò a Mosca? Non c è dubbio che l installazione degli Ss20 attuata e a ritmo sostenuto dall Urss di Breznev modificava l equilibrio delle forze tra l Est e l Ovest in Europa innescando una pericolosa spirale Tant è che uno dei più autorevoli cremlinologi tedeschi racconta di aver sentito ammettere a Mosca (in era «pre Gorbaciov») che l installazione degli **Ss20 era stata decisa sulla base di un errore di valutazione sulla capacità della Nato di rispondere**

Ma considerando le cose dall altra parte quella della Nato fu veramente una «risposta» agli Ss20? Qualche settimana fa lasciando il suo incarico di comandante militare supremo dell Alleanza il generale Rogers ha ammesso e senza alcun problema che i Cruise e soprattutto i Pershing 2 piazzati in Europa non costituivano affatto una risposta agli Ss20 Gli euromissili avevano per così dire un «valore in sé funzionale a una strategia generale della Nato che sempre più tendeva a prevedere la possibilità di attacchi nucleari «chirurgici» (volti cioè a decapitare i comandi avversari) in profondità nel territorio sovietico Rogers e un militare e vede le cose da militare Ma anche molti politici a suo tempo dettero ampie prove di quanto poco credessero allo spirito della «doppia decisione» (installazione degli euromissili Usa come risposta agli Ss20 e loro ritiro se gli Ss20 fossero stati ritirati) del 79 Se ne può citare uno per tutti e ne vale la pena perché si tratta di Bettino Craxi il quale in una conferenza stampa dopo un incontro con Kohl a Bonn nell autunno 83 se la prese con Mosca non perché opponeva i suoi niet allo smantellamento degli Ss20 ma perché rifiutava un accordo che consentisse almeno» una «limitata» installazione degli euromissili in Occidente

L atteggiamento dei leader occidentali sulla «doppia decisione» insomma copriva se non un imbroglio verso l opinione pubblica almeno notevoli ambiguità Premeva di più installare i «propri» missili che eliminare quelli degli altri Fu questo atteggiamento che coniugandosi con le rigidità di Mosca portò al fallimento della prima ipotesi d intesa quella della passeggiata nei boschi dei due capidelegazione a Ginevra e alle tensioni in cui fu interrotto dopo l arrivo dei primi Pershing 2 in Germania nel novembre 83 il primo negoziato sovietico americano

Quella rottura segnò il momento della massima tensione Est Ovest Il dialogo sarebbe ripreso fino al ritorno dei negoziatori a Ginevra non tanto come vuole una troppo facile propaganda grazie alla fermezza occidentale nel riarmo quanto per le novità che maturavano sulla scena internazionale un cambiamento assai contrastato nel l atteggiamento dell amministrazione Reagan l avvento di Gorbaciov l orientamento dell opinione pubblica aperto e clamoroso nell Europa occidentale ma altrettanto determinante nei paesi orientali Rdt e Cecoslovacchia oggetto delle installazioni sovietiche in «contromisura Ma ancora nel summit ginevrino del novembre 85 di Reagan e Gorbaciov il mutamento riguardava più il clima che i fatti Ci sarebbe voluto ancora un anno perché estesa l iniziale ipotesi di «opzione zero» dagli euromissili ai missili a più corto raggio si arrivasse a Reykjavik allo schema d accordo che poi sarebbe rimasto sul [illegible]

[illegible] dell ultimo anno e quella della paura e dei ripensamenti nella Nato Le opposizioni non erano tutte strumentali L eliminazione degli euromissili porrà dei problemi agli europei Soprattutto quello di cercare la propria sicurezza non più solo nella deterrenza e negli «ombrelli nucleari» altrui Ma sono problemi che l Europa può risolvere imboccando anch essa e da protagonista la via dei negoziati




# La Nato: Europa meno nucleare, non denuclearizzata

**Anche alla Nato si manifesta soddisfazione per l'accordo L Alleanza Atlantica che nel dicembre del '79 decise l installazione dei Pershing e dei Cruise, impegnandosi allo stesso tempo a una trattativa per un loro possibile smantellamento, non può, ufficialmente che reagire così Ma fra le righe, si leggono alcune preoccupazioni la prima, che l accordo porti ad un «raffredamento» dei rapporti fra Usa ed Europa**

BRUXELLES «La Nato accoglie con favore il possibile accordo sulle forze nucleari di media gittata (Inf) Abbiamo lavorato a lungo per tale accordo speriamo che esso segni l inizio di un processo nel quale il livello degli armamenti sarà molto più basso mantenendo le medesime condizioni di sicurezza» Così in una dichiarazione del portavoce del quartier generale della Nato a Bruxelles l Alleanza Atlantica ha espresso il suo primo commento ufficiale all accordo sancito dai ministri degli Esteri di Usa e Urss a Washington

La Nato che in realtà è stata scavalcata dal rapporto bilaterale fra Usa ed Urss ci tiene ora a sottolineare che l accordo negoziato a Ginevra fra le due grandi potenze sarà al centro delle prossime riunioni ministeriali dell Alleanza il gruppo di pianificazione nucleare che si riunisce in novembre e il Consiglio Atlantico del prossimo dicembre

Comunque un informazione dettagliata ai rappresentanti degli altri governi dell Alleanza sarà data personalmente dal vicepresidente americano George Bush che il 2 ottobre prossimo si recherà a questo scopo a Bruxelles

Il segretario generale dell Alleanza lord Carrington ha espresso a sua volta soddisfazione per l accordo pur non nascondendo qualche sfumatura di preoccupazione In una intervista rilasciata alla Bbc ha detto tra l altro che la **rimozione dei Cruise dislocati in Gran Bretagna lascerà comunque un adeguato livello di deterrente riferendosi evidentemente alle forze nucleari indipendenti della Gran Bretagna che come quelle francesi non rientrano nell accordo fra Usa ed Urss «A questo livello – ha detto – potremo ancora vivere con un deterrente adeguato»**

**Lord Carrington ha voluto anche ribattere ad una preoccupazione che si fa strada negli ambienti europei della Nato quella cioè che un rinnovato rapporto bilaterale fra le due superpotenze tagli fuori l Europa e la stessa Alleanza Atlantica e indebolisca il loro legame privilegiato con gli Stati Uniti «Ciò che avvicina gli Stati Uniti e l Europa – ha detto Carrington – è che è nell interesse di entrambi assicurare la difesa dell Europa e che comunque sul vecchio continente restano ben 320mila soldati Usa Comunque ha aggiunto l Europa si avvia ad essere «meno nucleare non certo denuclearizzata»**

**Il segretario della Nato ha poi evocato un altra delle preoccupazioni degli ambienti militari dell Alleanza quella, cioè che possa esserci un periodo di squilibrio fra Usa e Urss e quindi di vulnerabilità dell Europa prima della applicazione del trattato La Nato ha detto Carrington deve assicurarsi contro tali rischi chiedendo che vengano fissate precise scadenze per l attuazione dell accordo**

L'ingresso della base di Comiso

# Da Comiso bye-bye agli americani I Cruise saranno smantellati

**Il primo respiro di sollievo dopo 7 anni di lungo terrore i missili saranno smantellati i militari americani dovranno fare le valigie La base Cruise più importante d Europa ha ormai le ore contate Adesso che Usa e Urss hanno finalmente privilegiato il tavolo delle trattative Comiso città simbolo della Sicilia che vuole la pace si sta già preparando a nuovi appuntamenti**

DAL NOSTRO INVIATO
**SAVERIO LODATO**

COMISO *La notizia è arrivata ieri nel primo pomeriggio* e i ragazzi del Cudip il Comitato unitario disarmo e pace l hanno accolta con entusiasmo **La sezione comunista intitolata a Pio La Torre torna a riempirsi di centinaia di comisani che chiedono vogliono sapere La gente è soddisfatta Unica nota stonata la singolare dichiarazione di Nunzio Corallo presidente della Confcommercio «E un** *peccato ci sono più di trecen*to appartamenti affittati dagli americani» Si capisce il suo disappunto il suo bar in piazza Fonte Diana fu il primo ad esporre il listino prezzi sia in lire sia in dollari statunitensi Dispiaciuto Rosario Favarò titolare del Videocenter che ha venduto agli americani in questi anni migliaia di videocassette Indispettiti anche Mario e Giovanni Gianni titolari di una concessionaria di auto usate che hanno fatto affari d oro

Netta la replica del vicesindaco il comunista Salvatore Zago Si aprono prospettive nuove per la nostra città i benefici sono stati più apparenti che reali» Finora dei 112 Cruise a testata nucleare ne erano stati installati 64 mentre sono ancora in corso lavori di ristrutturazione all interno dell ex aeroporto Vincenzo Magliocco Sono in via di svolgimento procedure amministrative e burocratiche per l esproprio di decine e decine di ettari di terreno In nome delle servitù militari col pretesto che fosse garantita almeno una visibilità di trenta metri si è cercato in questi anni di mettere in ginocchio una delle agricolture siciliane più trasformate e moderne Oggi i comisani più che ai dollari (che peraltro non hanno mai visto) chiedono due cose – osserva Carmelo Brafa segretario della sezione comunista – la base dovrà essere ora smantellata in tempi ragionevoli ma rapidi la sospensione di ogni decreto di esproprio Il miraggio opportunamente gonfiato all inizio degli anni ottanta dall allora sindaco socialista Salvatore Catalano ha finito col tempo per far ridere tutti Nella base hanno vissuto – quasi murati vivi – tremila americani 476 famiglie per altrettanti appartamenti costruiti nel gigantesco bunker a quattro chilometri dal centro del paese Non si celebrerà più il rito fastidioso e minaccioso de Tel i giganteschi camion che una settimana sì e una no trasportavano i missili all esterno della base per renderli meno vulnerabili ad eventuali attacchi nemici Consisteva in questo la famosa teoria del ministro Lagorio che definì i Cruise «aghi nel pagliaio» quindi da tenere in costante movimento

Si tratterà adesso di utilizzare in maniera nuova per fini pacifici una costruzione in cemento armato circondata da un area di oltre 180 ettari C e già presentato in Senato dal gruppo della Sinistra Indipendente primo firmatario Raniero La Valle un progetto di legge Prevede un concorso di idee da svolgersi in tutta Italia per scongiurare l eventualità che l aeroporto venga affidato alla Nato come sostiene disinvoltamente il generale senatore democristiano Umberto Cappuzzo «Tanti comisani privi di una casa potrebbero finalmente trovare un tetto» dichiara monsignor Iacono parroco della chiesa madre «Resta in qualche modo il problema del lavoro – aggiunge Zago – una soluzione potrebbe essere quella di acquisire l area della base al patrimonio del Comune mettendo l amministrazione in condizione di gestire direttamente servizi e impianti per ora in mano ai militari e ai tecnici»

Difficilmente la decisione provocherà particolari traumi familiari quella decina di ragazze comisane che in questi *anni hanno sposato ufficiali* americani sapevano già da tempo che i loro mariti dopo qualche anno di permanenza a Comiso sarebbero stati dirottati comunque in altre basi europee se non addirittura oltre oceano Sabato prossimo **si celebrerà l ultimo matrimonio che coronerà un altra storia d amore nata all ombra della mega base I futuri sposi** hanno già le valigie pronte andranno a vivere in Florida

# Per Londra è «il primo passo sulla strada del disarmo»

**Una grande notizia la conclusione di un difficile processo diplomatico perseguito per vari anni I commenti londinesi all accordo raggiunto a Washington fra Shultz e Scevardnadze sono tutti positivi a parte una chiara nota di cautela circa gli ostacoli che ancora devono essere superati prima che il trattato per l'eliminazione degli Inf (missili intermedi) possa diventare realtà**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
**ANTONIO BRONDA**

LONDRA A nome del governo il ministro degli Esteri Geoffrey Howe ha definito l avvenimento come «il principio dell inizio di un effettivo progresso verso il controllo degli armamenti Se i particolari pratici dell intesa possono essere convalidati – ha aggiunto Howe – l accordo fra Usa e Urss potrà dare nuovo impulso ad ulteriori negoziati Rafforzerà il clima di fiducia fra Est e Ovest costituirà un esempio di cosa si possa ottenere lungo la stessa strada del disarmo in altri settori fra i quali quello delle armi strategiche Per il titolare del Foreign Office britannico la Nato non ne esce indebolita ma ritrova invece una unità di intenti proprio nel momento in cui accetta di liberarsi di una cintura difensiva (come quella dei Cruise e dei Pershing) resa superflua dal parallelo smantellamento degli Ss 20 sovietici Per Howe comunque è adesso importante che gli alleati europei rinnovino quella solidarietà che fra l altro egli ha detto ha reso possibile la realizzazione di un accordo che il «Times» ieri mattina dichiarava *«un fatto storico»* Una nota di cautela fin dalla vigilia era stata invece avanzata dal segretario della Nato lord Carrington il quale in un discorso all Istituto per le relazioni internazionali di Chatham House a Londra aveva messo in guardia gli Stati europei a proposito di un possibile «squilibrio» negli armamenti avvertendoli che sarà forse necessario prepararsi a spendere di più negli ordigni convenzionali Lord Carrington aveva sottolineato l esigenza di mantenere la «stabilità» in Europa durante le diverse fasi di realizzazione dell accordo vulnerabilità temporanea rischi accresciuti Ma l ammonimento di Carrington non ha avuto seguito al momento nelle reazioni ufficiali del governo britannico che ha espresso tutta la sua soddisfazione all annuncio del prossimo vertice Reagan Gorbaciov Anche gli osservatori e gli esperti palesano una sostanziale fiducia che la eliminazione dei missili intermedi possa essere pienamente effettuata Per il professor Lawrence Freedman dell Università di Londra il problema della verifica (e anche quello dell ispezione) non dovrebbe costituire un ostacolo insormontabile Le cosiddette «guerre stellari» invece possono tuttora presentare notevoli difficoltà per quanto riguarda l eventuale diminuzione delle armi strategiche Il leader laburista Neil Kinnock si è vivamente rallegrato per quello che se troverà conferma si profila come «il più grande risultato concretato nella nostra epoca sul terreno del disarmo» Kinnock ha esortato il governo conservatore a stimolare e sostenere senza risparmio ogni ulteriore sforzo diplomatico per il controllo degli armamenti

Il ministro degli Esteri inglese Howe

# Mitterrand: «Grande evento» Chirac con l'amaro in bocca

**La Francia «civile» ha accolto con favore l accordo raggiunto tra Usa e Urss per la liquidazione in Europa di tutti i missili di portata intermedia La Francia «militare» esprime invece le note preoccupazioni per una Europa che si troverebbe disarmata di fronte alla superiorità dell armamento convenzionale sovietico vecchia e prevedibile «querelle» che non può mutare la portata dell avvenimento**

**AUGUSTO PANCALDI**

PARIGI Atteso da tre giorni annunciato ieri solennemente da Reagan l accordo tra le due superpotenze per la liquidazione degli euromissili (giovedì sera in tv Mitterrand lo aveva già salutato come un grande avvenimento ricordando che presidente della Repubblica e quindi responsabile della difesa del paese [illegible]va appoggiato fin dall inizio l opzione zero di Gorbaciov) *è stato commen*tato dalla radio e dalla tv francese come «una tappa importante nel processo di riduzione degli armamenti» come un accordo «di portata storica» nella misura in cui cancella tra l altro il primo periodo della gestione reaganiana che aveva congelato il dialogo tra Stati Uniti e Unione Sovietica

Il primo ministro Chirac il cui governo è ostile al «disarmo dell Europa» ha commentato freddamente l accordo dicendo che «le discussioni *sovieto americane non devo*no distogliere la Francia dal rafforzamento dei suoi mezzi di dissuasione nucleare» Tuttavia la Francia ha accolto con soddisfazione la notizia In particolare «Le Monde» ha dedicato all avvenimento un editoriale che andava già oltre l accordo sugli euromissili e giudicava «più nuova» e «più ricca di prospettive» la decisione delle due parti di riprendere sullo slancio del primo accordo il negoziato sugli esperimenti nucleari e sulla riduzione del cinquanta per cento delle armi strategiche intercontinentali la cui idea era affiorata a Reykjavik

Resta che questa positiva reazione francese è adombrata ma non è una sorpresa dalla reazione negativa degli ambienti militari Il generale Gallois esperto di armamenti strategici e uno degli uomini *più ascoltati al ministero della* Difesa si è affrettato a mettere in guardia il paese da un accordo che a suo avviso «è stato stipulato alle spalle degli europei» e a danno della difesa dell Europa Gallois pensa in sostanza che senza la protezione dei Pershing americani «l Europa è nuda» come il re della favola e che gli americani hanno fatto all Urss un regalo il cui prezzo sarà pagato prima o poi dagli stessi europei

Ma la Francia in verità non avendo problemi di armi intermedie si prepara a dire la sua per la tappa successiva quella che concernerà la liquidazione di metà degli armamenti a lunga portata E qui anche il generale Gallois ha tempo di riflettere assieme a tutti quei civili che fuori e soprattutto dentro al governo pensano già di supplire all assenza dei missili americani con la creazione di una forza nucleare franco-tedesca